

Si è detto ancora che si era introdotto nella sala un milite della guardia nazionale, e che la sua presenza ha potuto intimidire gli elettori. Questo fatto, per sè solo, non mi pare così grave da togliere la libertà del voto. Può darsi infatti che il presidente dell'ufficio, che dispone della forza pubblica durante le operazioni elettorali, abbia fatto chiamare un milite per dare qualche provvedimento o per ordinare qualche servizio, senza punto pregiudicare il buon andamento delle operazioni.

Riguardo alle altre circostanze che sono allegate, io credo poi che una semplice asserzione di uno o pochi elettori, contraddetta dal verbale di un ufficio non sia abbastanza autorevole perchè la Camera debba decretare un'inchiesta. E qui distinguerò dalle altre le eccezioni che sono fatte all'ineleggibilità del candidato. È l'ufficio della Camera che debbe accertarsi dell'ineleggibilità.

Quanto alle altre circostanze, si ordina l'inchiesta se le circostanze e la natura dei fatti lo consigliano. Io credo però che, per quanto risulta dal reclamo, i fatti e l'esposizione fattane non sono di tale natura per cui la Camera debba ordinare l'inchiesta; io quindi credo che senza avere riguardo al fatto richiamo si debba rimandare puramente l'elezione all'ufficio per accertare l'eleggibilità del candidato, e non altro.

**LANZA.** Siccome appartenente all'ufficio VII, ove si conchiuse per l'inchiesta in ordine a quest'elezione, ed essendo io pure convenuto in tale deliberazione, mi credo in obbligo di dare le ragioni che a ciò m'indussero.

Io convengo anzitutto coll'onorevole preopinante che l'inchiesta non debba ordinarsi se non per irregolarità gravi, se non per certe mancanze radicali alla legge, le quali possano far nascere un serio sospetto che l'elezione non sia stata sincera. Ora io credo appunto che nel caso attuale si sieno commesse delle irregolarità da far nascere un dubbio grave che l'elezione non sia stata tutto affatto libera.

Si scorge infatti dalla protesta che anzitutto l'ufficio avrebbe mancato di adempire all'articolo 77 della legge in cui viene detto che, tuttavolta alcuno dia causa ad una agitazione o tumulto nell'assemblea, dovere del presidente dell'ufficio si è di richiamare all'ordine il perturbatore, e quando questo primo richiamo non basti, deve ripeterlo e farne menzione espressa nel processo verbale.

Ora, nella protesta contro questa elezione si afferma che il presidente dell'ufficio abbia fatto chiamare il capo-posto della guardia nazionale per assistere nella sala stessa delle elezioni alle operazioni elettorali; bisogna da ciò indurre che vi sia stato grave disordine, perchè non è che in caso di grave disordine che il presidente può e deve fare intervenire la forza armata nella sala delle elezioni.

Ora, o signori, i processi verbali non fanno parola di questo fatto gravissimo, mentre la legge prescrive che vi si debba inserire.

Una volta che la forza armata si trova nella sala stessa delle elezioni, ed accanto al presidente, non credete voi che questa forza armata possa esercitare un'intimidazione sull'animo di qualche elettore, tanto più se si aggiunga il fatto che il presidente dell'ufficio dimostri con segni evidenti di proteggere un candidato piuttosto che un altro? E questa è l'altra accusa che venne fatta nella protesta medesima.

Inoltre l'ufficio avrebbe anche mancato di obbedire ad un altro articolo della legge elettorale, a quell'articolo cioè nel quale si dichiara che, tuttavolta che un elettore fa un reclamo, è obbligo del presidente di farne menzione nel processo verbale. Nel caso attuale il presidente non avrebbe solamente trascurato di farlo inserire, ma si sarebbe rifiutato ostinata-

mente non ostante l'insistenza di un elettore, e così scientemente ribellato al disposto dell'articolo 73 della legge elettorale.

Sarebbero pertanto due gli articoli della legge elettorale stati violati dall'ufficio della Presidenza durante l'elezione del deputato, ed a senso della protesta violati appositamente. Nè si può asseverare che questi due articoli siano soltanto regolamentari; essi al contrario hanno un'importanza che tutela efficacemente la pubblicità e la sincerità della elezione; mediante tali disposizioni di legge, qualora succeda un'irregolarità, l'elettore può farla conoscere irrefragabilmente a quel potere supremo che deve decidere definitivamente dell'elezione. Se si toglie questo mezzo all'elettore per far pervenire i reclami alla Camera, come potrà mai la Camera conoscere se tutte le operazioni elettorali siano procedute regolarmente?

Dunque, che ne viene da ciò? O bisogna gratuitamente dichiarare falsi i fatti della protesta, o diversamente, se si vuol dubitare soltanto che tali fatti possano essere veri, se si vuol avere quel riguardo che si deve generalmente ad un elettore, ad un cittadino su cui non vi sia prevenzione di sorta, bisogna verificare i fatti avvenuti nella protesta, e per verificarli ci vuole un'inchiesta. Ma, si dice, se ammettete l'inchiesta, si perderà molto tempo, rimarrà sospesa questa elezione, e quindi diminuito il numero dei deputati della Camera.

Signori, quando vi sono gravi motivi per dichiarare un'inchiesta, questa ragione non vale, chè del resto non se ne potrebbe fare mai alcuna. E nel caso speciale poi si deve ancora considerare che l'inchiesta è facile, in quanto che si tratta di fatti succeduti in presenza di tutti gli elettori e che possono quindi essere in brevissimo tempo verificati.

Non mi fermerò a parlare delle altre accuse vaghe che sarebbero fatte al deputato eletto da quel collegio. Io credo che queste non debbono meritare alcuna considerazione per parte della Camera, perchè non si devono inoltrare accuse disonorevoli, come diceva l'onorevole preopinante, se non coll'appoggio di documenti; ma io dico che, prescindendo da queste vaghe accuse che attaccherebbero l'onestà dell'eletto, e stando unicamente alle irregolarità imputate in questa elezione nella protesta, vi sono motivi più che sufficienti e ragioni assai forti per indurre la Camera a votare l'inchiesta.

Quanto poi al secondo appello, se mai questo si fosse fatto prima di un'ora, come dice esplicitamente la protesta, non c'è dubbio alcuno che questo potrebbe avere influito grandemente sull'esito dell'elezione, perchè noi tutti sappiamo che molti degli elettori si presentano non al primo, ma al secondo appello, e siccome sanno che questo non si può fare prima dell'ora pomeridiana, come è prescritto dalla legge elettorale, non vanno certamente prima nella sala dell'elezione, e quindi essendosi in questo caso fatto l'appello prima, sarebbe accaduto che parecchi si sarebbero trovati delusi, cioè non sarebbero arrivati in tempo per dare il loro voto; ed a questo riguardo, se la memoria non mi tradisce, mi pare che leggendo quella protesta nel seno dell'ufficio VII si sia anche notato che ad un'ora e mezzo l'elezione era ultimata. Ora considerate che si tratta di un collegio in cui hanno votato 350 elettori circa: cosicchè se l'appello si fosse fatto all'una pomeridiana, come mai in mezz'ora si sarebbe potuto fare l'appello, raccogliere i nomi e farne lo spoglio?

Questo sarebbe assolutamente impossibile. Dunque, se si aggiunge ancora questa circostanza di fatto, che io credo risulti dalla protesta, si fa sempre più forte il sospetto che veramente il secondo appello sia stato fatto prima dell'ora fissata; e quando ciò fosse vero, costituirebbe un'irregolarità